

Le opposizioni: giornalisti italiani meno tutelati

Querele temerarie, sì alla direttiva europea È polemica in Aula

ROMA Sulle querele temerarie contro i giornalisti è ancora scontro. La Camera ha dato il via libera all'unanimità, ieri, al recepimento della direttiva anti Slapp (azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica, mirate a zittire i giornalisti). Ma la direttiva prevede tutele solo per i giornalisti che ricevono querele temerarie da soggetti stranieri.

Così le opposizioni chiedono di allargare le tutele a «giornalisti e attivisti italiani». La presidente della Fnsi, Alessandra Costante, auspica che sia solo il «primo passo» per eliminare «le querele temerarie: uno dei bavagli più intollerabili alla libertà di informazione che colpisce soprattutto i giornalisti più deboli e le aziende meno strutturate». E il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Carlo Bartoli, parla di «occasione persa: si è solleciti nell'approvare norme restrittive, molto restii a fare il contrario».

«Il perimetro del recepimento della direttiva non l'ha stabilito il governo, ma la Ue con la direttiva stessa» replica il ministro per gli Affari europei Tommaso Foti. E il sottosegretario con delega all'informazione e all'editoria, Alberto Barachini, evidenzia che la «tempesta delega a recepire la direttiva rispetto alla scadenza di maggio 2026 è un segnale forte del governo nei confronti della tutela della libertà di stampa e della professione giornalistica». E specifica che la scelta del governo «avvia un percorso normativo che si concluderà con il recepimento della direttiva nel rigoroso rispetto dei diritti costituzionali e delle garanzie previste dal codice di procedura civile, al fine di salvaguardare pienamente l'autonomia del lavoro giornalistico e delle redazioni e la protezio-

ne dei diritti del cittadino».

Ma il Pd, con Piero De Luca, denuncia: per come è scritta non rischia solo di essere «una norma vuota» ma di generare «una discriminazione alla rovescia». E spiega: «Si chiede al governo di limitare l'applicazione alle controversie transfrontaliere. Perché i giornalisti italiani per cause nazionali devono avere tutele minori?».

Chiede di «specificare meglio la delega» anche Avs: «C'è

una diffusione abnorme di querele temerarie nel nostro territorio», dice Elisabetta Piccolotti.

E Cafiero De Raho (M5S) attacca: «Non è previsto alcun termine per recepire la direttiva. Esiste un termine di 30 giorni anche per la protezione dei lupi. I giornalisti hanno meno diritto dei lupi a essere tutelati?».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tommaso Foti Deputato FdI, 65 anni, è ministro per gli Affari europei